Quale è la nostra idea di educazione?

Inclusione, nuovi saperi, specializzazioni. Educare oggi: trasformazioni e complessità

Relatore: Francesca Zaccaron

Webinar venerdì 22 gennaio 2021

"Qual è la mia idea di educazione, qual è il *bene* a cui educo figli e studenti? Come decido cosa è *bene* e come definisco i miei obiettivi pedagogici e didattici?" Interrogativi impegnativi che certamente docenti, educatori, genitori si formulano ma su cui non sempre hanno la possibilità di riflettere e confrontarsi.

Molto opportuno quindi il Webinar seminariale offerto venerdì scorso 22 gennaio 2021 su invito della sezione UCIIM di Trieste da Francesca Zaccaron, docente di storia e filosofia e profonda studiosa e conoscitrice di Bernard Lonergan, il grande epistemologo gesuita canadese del secolo scorso, autore di capisaldi quali "*Insight. Uno studio sul comprendere umano* "*(1957)* e "*Metodo in Teologia " (1972*) ma anche di saggi e lezioni di filosofia dell'educazione raccolti in "*Sull'educazione. Le lezioni di Cincinnati (1959) sulla Filosofia dell'educazione".*

Quello proposto dalla relatrice è stato un vero e proprio "viaggio laboratoriale" all'interno del processo educativo, processo che, per dirla con J.H. Newman, non può prescindere dall*'influenza* che l'educatore esercita sullo studente (pena il cadere in un desolante "inverno artico") ma che, ed è la lezione di B.Lonergan, vede sempre come protagonista il *soggetto* che si trova in una fase di sviluppo. Il tutto all'interno di un *sistema* razionale e ragionevole che si propone di accogliere e guidare gli studenti nella loro formazione.

Sulla traccia del pensiero di Lonergan, Francesca Zaccaron ha quindi invitato i presenti ad un "ascolto attivo" facilitato dall'interrogarsi personalmente, in una breve ma densa fase laboratoriale, sulla propria idea di educazione, di bene, sulla scelta degli obiettivi che ciascuno si prefigge di far raggiungere ai suoi studenti.

Tappa successiva, sempre sulla traccia di Lonergan, la proposta di tre sfide: *l'educazione delle masse* ovvero, attualizzando, l'inclusione*; i nuovi saperi* ovvero, attualizzando, l'utilizzo dei media ed infine la *specializzazione* cioè l'educazione settoriale.

Più precisamente, chiediamoci: in che clima si educa oggi, siamo in grado di offrire un'educazione "all'altezza dei tempi"?

Lasciato nuovamente ai partecipanti qualche minuto di riflessione per elaborare una prima risposta, la relatrice ha proseguito ricordando che per Lonergan, e la sua lezione appare quanto mai attuale, a monte di qualsiasi ragionamento sull'educazione, c'è assoluto bisogno di una solida filosofia dell'educazione, anzi: di entrambe le discipline. Della filosofia che è la sistematica riflessione sulla situazione umana, il "pensiero", per sintetizzare; e dell'educazione che ne è lo strumento che consente di cambiare le persone: "l'azione", per sintetizzare. L'una fornisce la guida, l'altra la verifica; l'una resta teorica, l'altra si fa attiva.

Nell'educare, insegna sempre Lonergan, non si può prescindere dai due passaggi fondamentali della *auto-appropriazione* (cioè la presa di consapevolezza del soggetto della sua interiore dinamica conoscitiva) e della sua intelligenza cioè la capacità di interrogarsi sulla verità ovvero il chiedersi *" E così?"* che gli consente di passare dal piano cosciente empirico a quello razionale intelligente ed infine alla responsabilità che gli permette di agire, appunto, responsabilmente. "Coscienza", ben si intende, intesa non come coscienza morale, ma come *consciousness,* consapevolezza*:* quella presenza del soggetto a se stesso che gli consente di sperimentare, comprendere, giudicare, agire. Resta comunque sempre il *domandare* ciò che pone in moto tutto il processo. Come educatori, quindi, cerchiamo di tenere sempre desta la domanda, la curiosità, di alimentare la meraviglia, il desiderio di conoscere.

Altro punto forte dell'educazione come proposta da Lonergan è la adesione al reale: il punto di partenza per ogni azione educativa è la realtà in cui mi trovo ad operare e non un ideale astratto che mi sforzo di realizzare.

Ma interroghiamoci ancora: quali sono le sfide dell'educazione oggi? E cosa significa, oggi, proporre un'educazione, come accennato prima, "all'altezza dei tempi"?

Per affrontare questi nodi riprendiamo le tre sfide già accennate in apertura, chiedendoci cioè più nel dettaglio quali possano essere le conseguenze di una conoscenza estesa a tutti: una maggior inclusione, certamente, ma forse anche al prezzo di una (eccessiva?) semplificazione della conoscenza che può rischiare addirittura di diventare evanescente. E' un tema di discussione provocatorio, certamente, ma ineludibile. E ancora: come è possibile essere docenti aggiornati sui saperi in un mondo cui la conoscenza cresce a dismisura e con velocità impressionante? Ma forse non si tratta tanto di aggiungere conoscenze quanto di affrontare e adeguarci ai

nuovi saperi e cioè alle *modifiche strutturali* delle discipline. Questa del cambio strutturale delle discipline è una prospettiva che, ha suggerito Francesca Zaccaron, stiamo in realtà già sperimentando in concreto anche noi docenti perché la DaD sta effettivamente cambiando non solo la modalità, ma anche la stessa strutturazione della didattica, della programmazione, della valutazione. Proviamo a prenderla come una sfida invece che come una necessità o addirittura come una punizione. Sfida impegnativa, anche, che non di rado mette alla prova la nostra capacità di gestire una classe virtuale, collegamenti non sempre funzionanti, telecamere a volte spente, attenzione ad intermittenza… solo per citare alcuni aspetti ben noti a tutti.

Una particolare attenzione infine va prestata alle *specializzazioni* ovvero alla separatezza del saperi cui i nostri giovani sono esposti: è la conseguenza della sempre maggiore specializzazione settoriale dei docenti che rischia di offrire ai giovani non una visione unitaria, ma un frammento di realtà lasciando a loro il difficilissimo compito di ricostruire l'unità della realtà e dell'uomo. Si fa improrogabile una ritessitura dei saperi, ritessitura che forse, suggerisce la relatrice, potrebbe avvenire, almeno a scuola, in sede di consiglio di classe.

Esaminato il concetto di educazione e le sfide che essa propone, passiamo ad una terza batteria di riflessione per chiederci se e come in tempo di pandemia abbiamo cambiato la nostra progettazione educativa, quali scambi interpersonali abbiamo avuto ed infine come abbiamo contribuito e ancora possiamo collaborare a cambiare il sistema educativo in cui operiamo: perché qualsiasi sfida educativa va affrontata all'interno di un sistema. Breve pausa di riflessione personale e poi approfondiamo anche questi tre aspetti alla scuola di Lonergan.

Ci è utile, a questo punto, un sintetico schema delle operazioni consce che tutti noi quotidianamente compiamo nelle nostre attività di ricerca, interpretazione, riflessione della realtà e che Lonergan, appunto, ha individuato e indagato poi nel "Metodo in Teologia". Si tratta delle otto *specializzazioni funzionali* di cui il soggetto (perché è sempre il soggetto l'elemento centrale) deve scoprire da se stesso e in se stesso per raggiungere l'*auto-appropriazione* cioè la presa di coscienza delle dinamiche che lo portano alla conoscenza. Appropriazione fondamentale perché gli permette di prendere l'iniziativa nelle sue mani, emancipandosi degli altri. Bisognoso di guida all'inizio, diventa autonomo. Vediamole.

Rapportate ai quattro livelli della coscienza (dell'esperienza, della comprensione, giudizio e decisione), possono essere poste su due assi: l'uno, la via ascendente (come ebbe a definirla Frederick Crowe), è volta a recuperare il passato (ricerca, interpretazione, storia, dialettica); l'altra, quella discendente, è rivolta al futuro: fondazione, dottrine, sistematica, comunicazione. L'una è la via della tradizione, della trasmissione di ciò che le generazioni precedenti hanno lasciato; l'altra è la via dei valori, della conquista, dell'apprendimento che fa tesoro dell'esperienza passata per approdare a risposte e azioni responsabili. Si tratta di passaggi ben distinti, ma del pari interconnessi e al cui centro sempre e comunque è il soggetto che, e questo per Lonergan è sempre fondamentale, si auto-appropria di ciò che ha ricevuto e lo vive nell'esperienza.

Pensando al nostro lavoro di educatori e docenti e soprattutto al contributo che ciascuno di noi può dare al "sistema", Francesca Zaccaron ha ritenuto opportuno, tra tutte le otto specializzazioni spendere ancora, prima di aprire lo scambio di esperienze e confrontarci sulle risposte individualmente date finora, spendere ancora qualche parola sulla "sistematica" che è la fase della pianificazione, organizzazione, progettazione della struttura. Per tradurre in scolastichese: PTOF, ed civica, percorsi pluridisciplinari… la pianificazione a partire dal reale. Nella consapevolezza che non solo il soggetto, ma anche la struttura ammette uno sviluppo assicurando nel contempo continuità ed anche, proprio grazie a questa stabilità, la possibilità di revisione. Afferma Lonergan che sono gli studi integrati: politica, pianificazione, esecuzione, quelli che possono modificare il sistema educativo. La politica determina i fini, la pianificazione organizza tempi e risorse, l'esecuzione li pone in essere ricalibrandoli in continuazione in base alle risposte ricevute. Si tratta, in sintesi, di problematizzare la realtà, raccogliere soluzioni, rivedere in ottica collaborativa.

"Ciò che è veramente straordinario in Lonergan, e che possiamo fare nostro" ha detto in conclusione Francesca Zaccaron " è la sua grande (grande ma non illusoria) fiducia nel soggetto (studente, nel nostro caso) che, auto-appropriandosi delle dinamiche conoscitive, si rende protagonista del suo sviluppo; ma anche nella struttura (istituzione scolastica, nel nostro caso) capace anche essa di sviluppo " alla cui modifica e miglioria possiamo tutti collaborare. Ed è l'impegnativo compito cui, come docenti ed educatori, tutti siamo chiamati in forma creativa e collaborativa, valorizzando il passato ma senza rigidi tradizionalismi, aperti ai cambiamenti, fiduciosi nell'intelligenza, ragionevolezza e capacità di azione responsabile del soggetto che saprà agire per il bene di tutti. "

… ma ora tocca a noi: appresa la lezione di Lonergan, quale è la nostra idea di educazione? (Marina Del Fabbro)